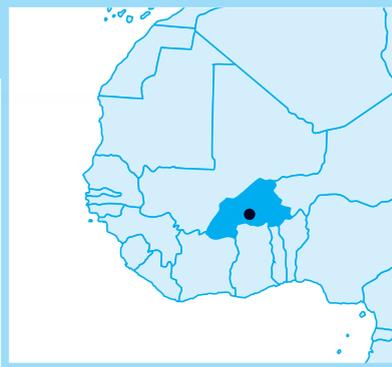


BURKINA FASO

Appartenenza religiosa¹



- Musulmani: 62%
- Cristiani: 23%
(Cattolici 19% - Protestanti 4%)
- Religioni tradizionali africane: 15%



SUPERFICIE	POPOLAZIONE ²
274.190 km ²	18.931.686

Il Burkina Faso aveva già assistito a diversi episodi di violenza islamica, ma nel periodo preso in esame da questo rapporto è divenuto un particolare obiettivo dei jihadisti. Il 16 gennaio 2016, 30 persone sono state uccise in un attacco terroristico islamista ad un hotel e un ristorante della capitale Ouagadougou. Per diverse ore i terroristi sono rimasti all'interno nello Splendid Hotel con numerosi ostaggi, finché le forze di sicurezza locali e le truppe francesi non hanno fatto irruzione nell'edificio³. L'organizzazione terroristica al-Qaeda nel Maghreb islamico (AQIM) si è assunta la responsabilità dell'attentato⁴. Vi sono molte indicazioni che lasciano pensare che i terroristi intendessero deliberatamente dare prova di forza in una nazione altrimenti conosciuta e rispettata in tutto il mondo per l'alto livello di coesistenza pacifica tra le varie etnie e comunità religiose.

Resta da vedere se i gruppi islamisti violenti riusciranno a conquistarsi un punto di appoggio permanente in Burkina Faso, una nazione le cui leggi non garantiscono privilegi ad alcuna religione. Il Burkina Faso è uno Stato laico la cui Costituzione riconosce il diritto alla libertà religiosa⁵. Come molte altre nazioni della regione, il Paese è caratterizzato da un ampio pluralismo religioso, nonostante la netta predominanza dell'Islam.

Tradizionalmente, le varie comunità religiose hanno sempre intrattenuto buoni rapporti. I gruppi religiosi, così come tutte le altre organizzazioni, sono tenuti a registrarsi presso lo Stato e i gruppi che non si registrano possono incorrere nel pagamento di una multa. Tutte le organizzazioni sono trattate allo stesso modo. Musulmani, cattolici e protestanti gestiscono tutti delle scuole primarie e secondarie e questi istituti sono liberi di scegliere il proprio staff, nonostante debbano comunicare alle autorità le nomine dei direttori scolastici.

Il precedente governo burkinabé, guidato dal presidente Compaoré (che ha rassegnato le dimissioni nell'ottobre 2014) destinava un sussidio annuale a musulmani, cattolici e protestanti, approssimativamente equivalente a 140mila dollari per ciascuna comuni-

¹ UNHCR 2016: 2015 UNHCR profilo subregionale - Africa occidentale

² CIA, *The World Factbook* 2016, stima al luglio 2015

³ DPA, AFP, AP

⁴ <http://www.dw.com/de/burkina-faso-hoffen-auf-sicherheit-nach-dem-terror/a-18988042>

⁵ Dipartimento di Stato statunitense 2016: *Rapporto 2014 sulla libertà religiosa internazionale*

tà⁶. Inoltre era previsto il sostegno a numerose iniziative individuali e progetti che si riteneva contribuissero alla promozione del bene comune oppure fossero di interesse nazionale, ad esempio quelli realizzati in ambito educativo. Nel 2014 è stato concesso un sostegno economico anche ai 5.500 musulmani che hanno preso parte all'annuale pellegrinaggio alla Mecca (*Hajj*).

Negli ultimi due anni, la vita sociale e politica del Burkina Faso è stata contrassegnata da disordini politici, che sono aumentati in modo considerevole alla fine del 2014 portando al rovesciamento del governo del presidente Blaise Compaoré, che aveva governato il Paese per i 27 anni precedenti. Compaoré ha assunto il potere nel 1987 con un sanguinario colpo di Stato ed ha mantenuto il controllo politico attraverso un sistema fortemente repressivo, sebbene formalmente democratizzato nel 1991. L'ex presidente è stato obbligato a dimettersi il 31 ottobre 2014, a seguito di proteste di massa⁷. Da allora il governo di transizione ha promesso riforme in ambito politico economico ed istituzionale. Non è tuttavia previsto alcun cambiamento relativo alla libertà religiosa⁸.

Ciononostante, la nuova democrazia ha da subito dovuto affrontare molte difficoltà. Il 16 settembre 2015, un mese prima della data fissata per le nuove elezioni, alcuni membri della guardia presidenziale guidati da Gilbert Diendéré, l'ex capo di gabinetto di Compaoré, hanno fatto irruzione nel palazzo del Parlamento e sequestrato il presidente della transizione Michel Kafando, il Primo Ministro Isaac Zida e quasi l'intero Consiglio dei Ministri. In quel momento il Parlamento stava discutendo proprio lo scioglimento della guardia presidenziale che, composta da circa 1.300 uomini, era largamente ritenuta responsabile di molti degli abusi commessi durante il regime di Compaoré. Le proteste contro il colpo di Stato sono state violentemente repressi, con un bilancio di almeno 10 morti e centinaia di feriti. Tuttavia due giorni dopo, il 18 settembre 2015, Kafando ed il suo gabinetto sono stati nuovamente rilasciati, anche a causa della forte pressione internazionale, e si sono reinsediati il 23 settembre. In seguito al colpo di Stato, Gilbert Diendéré, dopo aver cercato rifugio nella nunziatura apostolica di Ouagadougou, è stato preso in custodia dal governo il 1 ottobre 2015⁹.

Il Burkina Faso confina con altre sei nazioni: Mali, Niger, Ghana, Costa d'Avorio, Benin e Togo. Dunque vi è il grave pericolo che le crisi e l'instabilità politica nel Paese possano travalicare i confini nazionali e diffondersi nell'intera regione. Inoltre, i violenti gruppi jihadisti operano sempre più lungo le frontiere internazionali dell'Africa occidentale. Tra questi Boko Haram, che agisce principalmente in Nigeria ma commette attacchi anche in Niger e in Camerun. Vi è poi un'ulteriore minaccia ed è quella dello Stato Islamico che ha oggi stabilito una propria solida base in Libia. Ad Ovest, anche il Mali sta affrontando una grave crisi, con sempre più gruppi terroristici che agiscono nel Paese. Dunque il jihadismo islamico è una minaccia che incombe da ogni parte su questa piccola nazione.

⁶ Ibid.

⁷ Munzinger Archiv 2016

⁸ Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2014 sulla libertà religiosa internazionale*

⁹ http://de.radiovaticana.va/news/2015/09/30/burkina_faso_putsch-f%C3%BChrer_flieht_in_die_nuntiatu-1175826

La Chiesa cattolica in Burkina Faso si è a lungo impegnata per la pace e la riconciliazione. Dopo le dimissioni del presidente Compaoré, il cardinale Philippe Ouedraogo, arcivescovo di Ouagadougou, ha invitato il popolo a confrontarsi con la crisi politica in Burkina Faso¹⁰. «Tutti i cittadini del Paese - ha detto il porporato - sono responsabili del futuro della nazione questa difficile situazione». Al tempo stesso, il cardinale ha annunciato una novena di preghiera per la riconciliazione, la giustizia e la pace. Ancor prima, su invito della comunità internazionale di Sant'Egidio, gruppi cristiani, musulmani e animisti del Burkina Faso hanno pregato insieme per una transizione di potere pacifica nel Paese. Molte persone ora intravedono segni di speranza per il futuro nel nuovo presidente eletto, Roch Marc Christian Kaboré, un cattolico con un'ampia esperienza internazionale¹¹. Le consultazioni elettorali si sono svolte senza irregolarità ed in un clima pacifico, ed il presidente Kaboré è formalmente entrato in carica il 29 dicembre 2015¹².

¹⁰ http://de.radiovaticana.va/storico/2014/11/03/burkina_faso_kardinal_ruft_zur_ordnung/ted-834481

¹¹ *Die Tagespost*, 24.12.15

¹² Munzinger 2016